

lippini (1) va da tempo pubblicando sulle imprese dell'Albornoz. Ora ripiglia il discorso, parlando della conquista di Spello, Terni e Narni. Poi l'Albornoz mandò Cola di Rienzo a Roma, e ciò diede luogo a nuove complicazioni. Pensò in appresso al riordinamento del governo del Patrimonio e molte cose buone egli fece. Non sempre per altro accordossi con Innocenzo VI. Passò susseguentemente nella Marca per disporsi alla guerra contro i Malatesta. Molti tiranni, vedendosi mal preparati alla resistenza, si accordarono secolui. La discesa di Carlo IV destò molte speranze, ma scarsi furono i risultati. Fra questi vuolsi annoverare la sua mediazione fra l'Albornoz e Galeotto Malatesta. L'accordo tuttavia non ebbe lunga durata, e degenerò in nuove discordie. Si giunse al punto che Galeotto dovette presentarsi personalmente dinanzi all'Albornoz e chiedergli pace; questa gli fu concessa, e in forma onorevole. Innocenzo VI, che vedeva farsi torbide le cose nell'Italia superiore per causa dei Visconti, esigette che il cardinale venisse a pace. Così il 20 giugno 1355 i Malatesta furono assolti e creati vicarî in Rimini, Pesaro, Fano e Fossombrone. Al modo stesso, Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano, ebbe Bologna. L'Albornoz aveva ottenuta la supremazia su tutti i tiranni della Marca. Pensò allora che fosse giunto il momento di dare al paese un conveniente governo. Questa memoria del Filippini è condotta su nuove fonti, ed è compilata con buon metodo.

---

(1) *La riconquista dello Stato della Chiesa per opera di Egidio Albornoz 1353-7. Studi storici VII, 482 sgg.*